



Ecco allora, dal basso verso l'alto, il ponte inferiore che offre alloggio a quattro cabine. Pochi gradini concentrici e si illumina il ponte di coperta, altra esplosione nel cervello, che con rotazione del capo abbraccia le zone relax dell'estrema prua e la spiaggetta di estrema poppa, diciotto metri quadrati a cinquanta centimetri dall'acqua. E ancora più in cima la torre timoniera, con le vetrate saliscendi per tagliare, protetti, il vento.

Quel silenzio non voluto, intanto, cammina sottocoperta sulle geometrie di un tappeto berbero, finché s'accomoda a piedi scalzi sul divano *Rod* progettato dallo stesso Lissoni. Mentre la lampada da tavolo *Biagio* di Tobia Scarpa,

A SINISTRA La zona pranzo, con cucina Boffi. SOTTO La suite armatoriale nel lower deck. Letto realizzato su disegno. Lampada da tavolo *Biagio* di Tobia Scarpa (1968) per Flos.

YACHT SX76

Interni di Piero Lissoni



Lunghezza: 23,35 m
Larghezza: 6,60 m
Motori: 2 x IPS 1050 Volvo (800 HP)
Generatori: 1 x 25 Kw
Velocità massima: 22 nodi
Velocità di crociera: 20 nodi
Velocità economica: 12 nodi





SOPRA Ancora il living. Il tappeto è di Beni Ourain Rugs. Nel pozzetto, in fondo, divano *Extrasoft* di Piero Lissoni (Living Divani). SOTTO, A SINISTRA La scala su disegno di Piero Lissoni. SOTTO, A DESTRA La dressing room della suite armatoriale.

immaginata a fine anni Sessanta per Flos, sembra allungare il becco per cogliere lo scatto di un pesce sott'acqua.

«È tutto di serie, preso dal catalogo infinito del design mondiale», spiega Lissoni. «Questi yacht sono architetture galleggianti fatte per persone che abitano case straordinarie: in mare, nella pienezza dei sensi, replicare quella sovrabbondanza non ha senso». Lui che una barca non l'ha mai avuta. E una casa di proprietà neppure: troppa burocrazia, dice, troppo impegno. Il suo minimalismo targato Sanlorenzo sale a bordo del lusso con attitudine clandestina. Una sfida a cavallo tra il tutto, il bello, il nulla.



AD

SPECIALE

ANTEPRIME

SALONE

DEL

MOBILE



ESTATE